



RIVISTA DI ELETTROACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELTA'

NUOVI RIFERIMENTI



MARK LEVINSON N°585

**CORREZIONE ACUSTICA
DIGITALE: FUNZIONA?
I TEST DI ASCOLTO**



OPPO PM-3



KEF BLADE 2

Audio Video Team AUDIOREVIEW ANNO XXXV - luglio 2015 - MENSILE € 6,50



Audiozen Aedo

Valvole contro stato solido, oversampling Vs. non-oversampling. L'approccio a questi mondi è ben conosciuto in elettronica e adeguatamente trattato in letteratura (la nostra rivista fa parte di questa trattazione). Siccome Audio Club ha la presunzione di ridiscutere tutto partendo dall'ascolto, ecco il convertitore Audiozen Aedo.



Rifacendoci alla fede giornalistica secondo cui far conoscere "il nuovo" è più importante del confermare quello che è già conosciuto, l'ecclettico costruttore catanese Audiozen è un marchio perfetto per *Audio Club*. È un'azienda con un'impostazione sì artigianale, ma anche evoluta al punto tale da essersi ritagliata un ottimo appeal internazionale. Un'apertura esterofila che non parte dalla solita ruffiana interpretazione del made in Italy,

ma piuttosto da una resistenza alle mode e un'estetica dei prodotti che lascia il design subordinato alla sostanza. Tutto in Audiozen è costruito intorno a sua maestà la valvola: è su questo componente antico che sono progettate le amplificazioni e le sorgenti secondo uno sviluppo anche questo di tipo tradizionale, dove alle misure si affianca anche tanto ascolto.

I primi passi nel mercato dell'alta fedeltà Audiozen li ha mossi nel 2007 con le amplificazioni, allargandosi tre anni fa anche al magico mondo della conversione con l'introduzione del Modello 413 e con una prima versione dell'Aedo. Recentissimamente entrambe queste macchine sono state sottoposte ad importanti aggiornamenti: nel 413 una valvola ECC88 ha preso il posto dei transistor d'uscita (il nuovo DAC si chiama infatti 413 Tube), mentre l'Aedo (il convertitore della fascia Reference del catalogo Audiozen) ha avuto un upgrade meno radicale, ma pur sempre sostanziale, e chiaramente ci riferiamo alla macchina in prova.

Progetto

Tra i dibattiti che tendono a dividere la comunità audiofila, uno tra i più effervescenti è quello che contrappone i partigiani delle valvole a chi preferisce lo stato solido. Un po' più specialistica, ma comunque presente, è l'altra divisione tra i sostenitori della conversione che fa uso di sovracampionamento e i cosiddetti non-oversampling DAC. Val-

volare e non-oversampling, ovvero contro tendenza; sono questi i tratti caratterizzanti (non gli unici) dell'Aedo. Partiamo però dall'aspetto esteriore, dove l'Aedo comunica con i suoi due telai il suo essere "impegnato". Con lo scopo di separare fisicamente la corrente alternata dai circuiti audio, il primo telaio ospita l'alimentazione, mentre l'altro è dedicato alla conversione D/A e allo stadio di uscita. L'alimentazione è a stato solido, cosa questa che se da un lato scontenta i puristi del tutto-valvolare, è stata la tecnologia preferita dal costruttore per tre priorità che sarebbero state problematiche per le valvole: sovradimensionamento, durata costante nel tempo e velocità di erogazione in regime dinamico. Collegato all'alimentatore tramite due cavi indipendenti, il telaio principale ospita i due "blocchi" che concentrano molto del know-how dell'azienda: la sezione digitale (che Audiozen chiama Digital Core) e lo stadio d'uscita. Operante in rigoroso regime di non-oversampling, il cuore della sezione digitale è un chip di conversione Cirrus Logic, componente questo blindato da una custodia in alluminio che ha lo scopo di proteggere da vibrazioni, interferenze e... occhi. La sezione di uscita analogica è costruita intorno ad un classico della progettazione audio: due doppi triodi ECC82 (12AU7) qui connessi in modalità ICCF (Improved Cascode Cathode Follower), una configurazione sviluppata nei laboratori Audiozen. In questa configurazione, per ogni canale il primo triodo racchiuso nella ECC82 è utilizzato come adat-

AUDIOZEN AEDO Reference Tube DAC

Costruttore e distributore per l'Italia:

Audiozen, Via Fimia 42, Catania.
Tel. 095 8364309 - www.audiozen.net
info@audiozen.net

Prezzo: euro 1.849,00 (dotazione valvole standard)

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipologia DAC: non-oversampling. **Numero di telai:** 2 (alimentazione e unità principale). **Ingressi digitali:** 4 x coassiale S/PDIF 75 ohm. **Massima frequenza di campionamento:** 24 bit/192 kHz. **Uscite analogiche:** 2 x coppia RCA. **Valvole utilizzate (stadio di uscita):** 2 x NOS 12AU7 (ECC82). **Risposta in frequenza:** 10-95.000 Hz \pm 3 dB. **Digital Core THD+N:** <0,002%. **Rapporto segnale/rumore:** 122 dB. **Livello d'uscita:** 2 V RMS. **Impedenza d'uscita:** <600 ohm. **Finiture disponibili:** silver o nera. **Dimensioni (LxAxP):** 340x90x245 mm (unità principale); 235x83x285 mm (unità di alimentazione). **Peso:** 4 kg (unità principale); 5 kg (unità di alimentazione)



Il telaio dell'alimentatore si connette all'unità principale mediante i due connettori di sinistra. Gli ingressi digitali selezionabili sono quattro, tutti su coassiale RCA S/PDIF (vista tanta ridondanza, uno di questi lo avrei fatto BNC). Per la felicità degli "ascoltoni" in cuffia, le uscite analogiche sono due: RCA nella dotazione standard, XLR in opzione.

tatore d'impedenza, mentre il secondo triodo polarizza il circuito linearizzando l'uscita e fornendo corrente costante all'insieme. Audiozen prevede per la dotazione valvolare standard dell'Aedo due ECC82 marcate RFT, ma per gli amanti del tube rolling, come upgrade all'accoppiata RFT, Audiozen propone delle Cleartop RCA o delle valvole di lignaggio ancora superiore come possono essere Siemens o Mullard (sempre e comunque valvole NOS). Oltre la parte nobile del cuore valvolare, lo stesso importante è la qualità della componentistica passiva: resistenze a strato metallico all'1% di tolleranza, condensatori elettrolitici sull'alimentazione stabili fino a 105° e condensatori di uscita in polipropilene Jantzen Z-Cap.

Sul fronte delle connessioni siamo in pura controtendenza con quattro ingressi digitali su coassiale RCA e due coppie di uscite sbilanciate (queste a richiesta si possono avere anche bilanciate). C'è quindi la capacità di convertire segnali tipicamente da musica liquida (fino a 24 bit/192 kHz), ma non c'è l'ingresso USB (neanche come opzione) e anche a causa di questa connettività che passa solo dall'S/PDIF, l'Aedo neanche può convertire segnali DSD. Minimale e radicale quindi, ma dietro questa che può apparire una scelta d'altri tempi, c'è la volontà di tenere fuori dalla macchina il segnale USB, un segnale informatico per sua natura demodulato che può creare problemi di convivenza con i segnali audio. Inoltre, tagliando fuori la parte informatica, Audiozen non ha neanche imposto un'interfaccia che può essere sviluppata in maniera esterna in modo più efficace, tenendo così il proprio sistema "aperto". Per questa prova ho utilizzato una sorgente PC che esce direttamente in S/PDIF ad alta risoluzione: l'Aurora Electron Devices AV-1000

(provato su queste pagine), un "PC audiofilo" che sembra pensato ad hoc per le specifiche Aedo. Comunque, per l'uso computer audiophile un'altra valida opzione è quella di utilizzare un'interfaccia USB-S/PDIF esterna (Bryston, M2Tech ecc.).

Parlando di operabilità, i comandi sono semplici e intuitivi. Una finezza riguarda l'interruttore di accensione sul frontale dell'unità, che in standby tiene le valvole "calde" in preaccensione mentre su ON alimenta anche il Digital Core e rende l'unità operativa. Quindi, a chi fa un utilizzo dell'apparecchio con cadenza giornaliera, Audiozen raccomanda di non spingere l'unità dall'interruttore main sul retro, ma appunto, di tenerla in standby in modo da arrivare al massimo delle prestazioni in brevissimo tempo.

L'ascolto

Prima dell'ascolto, l'Aedo va adeguatamente sistemato. I due telai affiancati occupano più della larghezza standard di un mobiletto hi-fi, quindi suggerisco il manuale del buon installatore: alimentatore il più possibile vicino al pavimento e l'unità principale vicino alle altre elettroniche, dove preferiamo, ma in un piano stabile, predisponendo lo spazio per quel minimo di ventilazione che una coppia di valvole richiede. Valvole appunto! L'Aedo sembra molto sensibile al tube rolling cui accennato prima. Ho provato questa macchina sia con le RFT di serie, sia con le Cleartop RCA che rappresentano un primo livello di upgrade e le differenze si sono sentite. Niente di devastante per un'impostazione di fondo che rimane, ma sono differenze che sicuramente fanno decidere se stare al di là o al di qua di un determinata situazione. La coppia

RFT mi è piaciuta come mi può piacere un gelato al limone: un qualcosa che la natura ha concepito dolce, ma che invece te lo ritrovi un po' sbilanciato in alto. Con le due Cleartop RCA c'è più presenza, più "pasta" in basso senza però, per l'appunto, impastare. Ergo, l'ascolto a seguire è stato fatto proprio con le RCA.

Inizio con due Blu-spec CD della mitologica etichetta Three Blind Mice: Tsuyoshi Yamamoto "Live At The Misty" e Isao Suzuki "Blow Up". Nate in analogico e senza artefatti di studio, queste registrazioni sono un buon riferimento per un suono naturale in ambiente. Bastano un paio di brani per capire che chi si aspetta la morbidezza delle valvole, non ne troverà poi tanta, idem per chi si aspetta un suono vintage per via di una macchina che non fa sovracampionamento. Provando ad isolare l'apporto delle ECC82, la gamma media e alta non sono mai aggressive, ma liberano bene una timbrica ed un dettaglio che nella regione che va dal medio al medio-alto diventano raffinati e dettagliati. Il contributo della conversione digitale "flat" ricostruisce un soundstage preciso, ben squadrato e che inizia appena dietro la linea dei diffusori cui manca soltanto (nel caso qualcuno ne sentisse la mancanza) quella sottile evanescenza tipica del SACD. Sempre tipico del non-sovracampionamento, ogni strumento ha il suo spazio "solido" e, sempre per rapportarsi a come suonerebbe la tecnologia antagonista, gli adepti del sovracampionamento potrebbero lamentare l'assenza di quella sensazione di avvolgimento, di riempimento volumetrico. Con l'alta risoluzione dei "must have" del sito highresaudio.com (evito l'elenco propagandistico degli album e dei formati ascoltati), quanto captato con i CD Blu-spec si accentua. In HD la dina-

mica, già buona, buona rimane e il soundstage aumenta in altezza e profondità, ma perde qualcosa in focalizzazione. Però, cosa più importante, ogni strumento mantiene la sua connotazione timbrica (mi verrebbe da definirlo come il suo stare dentro al proprio suono). Intendo dire che un insieme orchestrale è più di un tappeto impostato dal quale escono solo le creste. Sento suonare ogni strumento in tutto e per tutto per quella che è la propria natura. Siccome il suono di una chitarra non ha niente a che vedere con il suono della tromba (parlo della fisica dei suoni), non deve essere certo un'elettronica a spalmarli nella stessa tela pittorica.

Adesso Pink Floyd, King Crimson e ELP, sempre musica liquida, ma rip di CD. Rock, per capire che tra rockettari e melomani l'Aedo strizza più l'occhio a questi ultimi. Voglio dire che in mezzo alle sensazioni positive di un suono arioso, con quello che né più né meno è un piccolo capolavoro di rifinitura in gamma alta, manca quella spinta dinamica alla Roger Waters o Greg

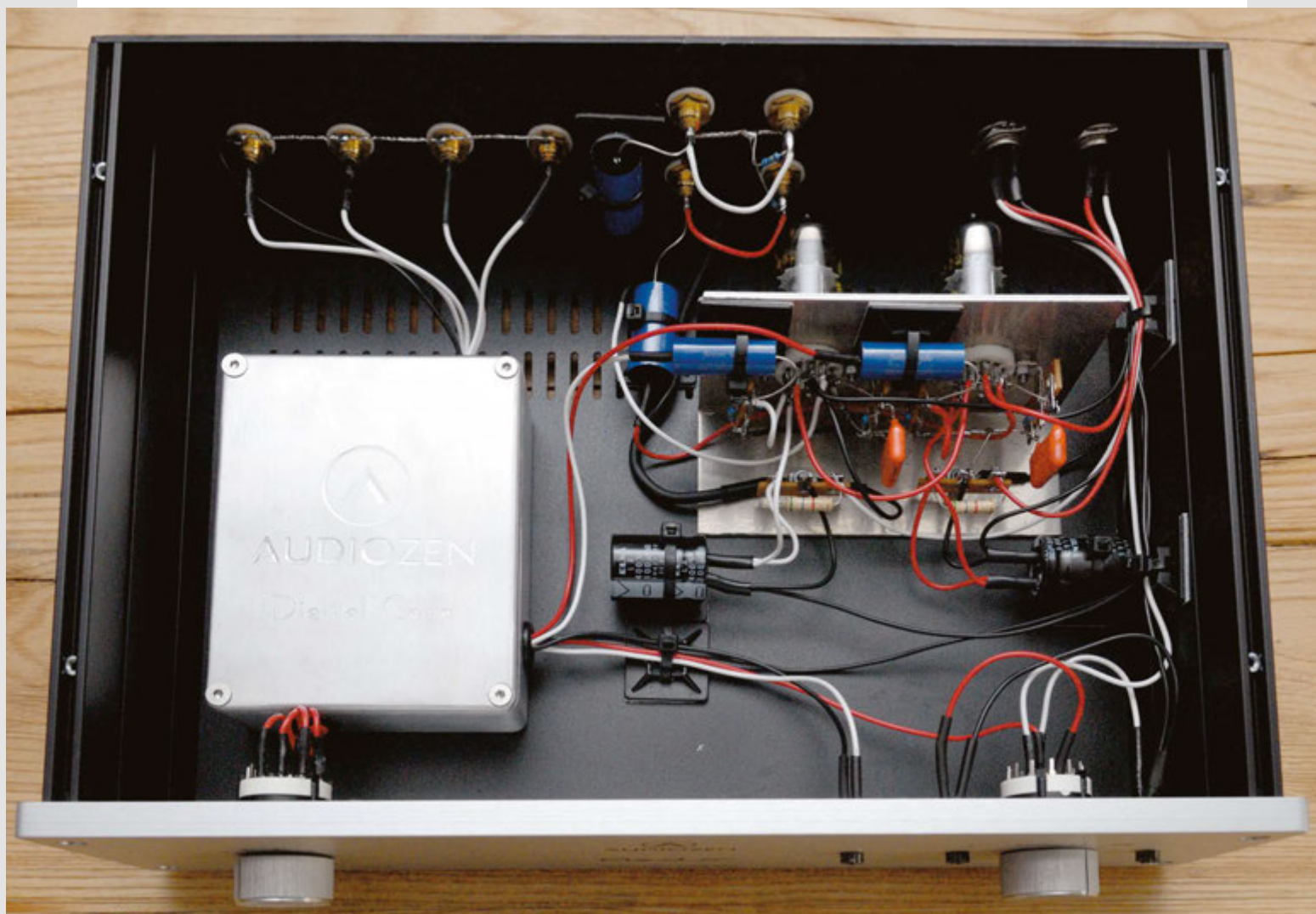
Lake. Pink Floyd, King Crimson e ELP, sono tre band che fuori da considerazioni prettamente audiofile e disamine musicologiche, sparano un basso "progressive": ben definito e presente. Ecco, l'Aedo tende ad un basso asciutto, un po' ovattato, invece che alla forza motrice che sia Waters che Lake sanno plasmare. Anche con il contrabbasso, passando agli stilemi-chiave di Charles Mingus "Changes One" e Charlie Haden "Private Collection", le cose seguono quest'impostazione. In entrambi i casi un contrabbasso aperto e squillante (limitatamente all'estensione insita dello strumento) e non uno strumento dalle doti "viscerali". Comunque sono sicuro che molto di quest'impostazione dipende dalle valvole installate. È certo che le ECC82 RFT e le RCA tendono un po' a trattenere la proiezione in basso e credo che il montaggio di valvole come le Mullard, le Amperex o le Telefunken, porterebbero nella regione sotto ai 100 Hz un suono più pieno e con più macrodinamica.

Conclusioni

L'Aedo è stato progettato con idee ben precise. Una potrebbe essere per il cosiddetto suono valvolare? A me invece piace per il non-oversampling e per aver cercato per la musica liquida una via diversa dal solito ingresso USB con annessa obbligatorietà di DSD. Mi piace quello che dice il patron dell'azienda Antonino Pistone: "L'elettronica deve lavorare il meno possibile", perché queste parole le ritrovo nel suono di questa macchina. Per la verità, mi piace anche per il timbro setoso e per una fatica d'ascolto pressoché zero. Non competono all'Aedo la capacità radiografante, né la spettacolarità, né l'asetticità di un banchiere svizzero. Per tutto il resto, croce e delizia, c'è quello sport chiamato tube rolling.

Ultima nota, il prezzo: decisamente competitivo, e l'avviso ai naviganti è che risparmiare 100 euro significa produzione con occhi a mandorla e prestazioni probabilmente inferiori.

Luca Buti



Il progetto è minimalista, un minimalismo comunque realizzato a regola d'arte come si vede dalla gran parte dei collegamenti cablati in aria e che fanno uso di rame ad elevata purezza. In primo piano sulla sinistra la custodia del Digital Core.